



Dirazione e Redazione: LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
Redazione BRINDISI: via De' Terrilli, 9. Tel. 0831/562213 / 18. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it.

Con CD "Pizzica Indiviolata" € 10,90



LA TERRAZZA
Riapre il belvedere si potrà anche cenare
A pag. 9



I LUOGHI
Il fascino dei fari tra storia e leggenda
Alle pagg. 28 e 29



IL CONCERTO
Finardi in versione jazz al "Locomotive festival"
A pag. 26

Goletta verde boccia l'oasi naturale a causa degli scarichi. Il Consorzio: subito i rimedi

«Mare inquinato a Guaceto»

L'indagine di Goletta Verde sulla salute del mare pugliese nel 2012 promuove Punta Penne ma boccia Torre Guaceto. Il piccolo gioiello naturalistico incastonato sul litorale a nord di Brindisi è la sorpresa più grossa che arriva dai dati di Legambiente: la misurazione è stata effettuata alla foce del Canale Reale, che si immette nella riserva. I campioni di acqua prelevati sono risultati inquinati, un segnale poco incoraggiante per uno degli ecosistemi più importanti del Brindisino. Il presidente del consorzio di gestione dell'area marina protetta, Alessandro Ciccolella, rinnova l'appello a porre rimedio. Il primo punto in agenda è il no all'immissione di ulteriori scarichi.



L'oasi di Torre Guaceto

Savelletri ok, Forcatella a rischio
A pag. 14

LA POLEMICA
Tariffe Tarsu: gli alberghi al Tar contro il Comune

È scontro tra Federalberghi e Comune. L'associazione che riunisce gli albergatori di Brindisi ha presentato un ricorso al Tar di Lecce contro le determinazioni della tariffa Tarsu licenziate dall'ormai ex commissario straordinario Bruno Pezzuto. Sotto accusa, in particolare, le tariffe del 2010 e del 2012. Gli albergatori puntano il dito contro la disparità di imposta tra quella dovuta dagli alberghi e quella dovuta per le abitazioni.

A pag. 9

LA SENTENZA

La Cassazione: è reato dire "non hai le palle"

di Sonia GIOIA

«Non hai le palle», non si dice. Non solo perché è volgare (come ogni abuso linguistico-genitale). Non tanto perché è maschilista (secondo chi, il possesso degli attributi in questione è sinonimo di personalità?). Ma perché apostrofare chicchessia in questi termini significa inciampare, muso a terra, nel reato di ingiuria. Parola della quinta sezione penale della Corte di Cassazione, dove è finita l'elegante querelle fra Vittorio G., avvocato di Potenza nei panni di parte civile, e il cugino Alberto G., parte avversa e giudice di pace di Brindisi. I due si erano fronteggiati davanti al giudice di pace di Taranto, e l'imputato si era rivolto all'altro con la locuzione di cui sopra. Il giudice di merito aveva liquidato la questione come "contesa familiare", insomma una banale scaramuccia fra parenti-serpenti. Per gli Ermellini le cose non stanno così. «A parte la volgarità dei termini utilizzati», si legge nella sentenza che annulla con rinvio l'assoluzione del giudice-imputato, «l'espressione ha una evidente e obiettiva valenza ingiuriosa, atteso che con essa si vuole insinuare non solo e non tanto la mancanza di virilità del destinatario, ma la sua debolezza di carattere, la mancanza di determinazione, di competenza e di coerenza, virtù che, a torto o a ragione, continuano ad essere individuate come connotative del genere maschile». Nessun dubbio: i giudici che hanno firmato la sentenza (a torto o a ragione), sono maschi.

GLI IMPUTATI NON RISPONDONO AL GIP

Ilva, gli operai applaudono i dirigenti arrestati



L'arrivo degli indagati in tribunale Alle pagg. 2, 3, 4 e 5

La politica dello struzzo
di Michele DI SCHIENA

«Le leggi son ma chi pon mano ad esse?»: l'amara constatazione e il disperato interrogativo del verso dantesco sono nel nostro Paese di perenne attualità, ma nel caso della emergenza ambientale e sociale provocata a Taranto dal caso Ilva lo sono in maniera davvero drammatica.

L'occasione mancata
di Gianni FLORIDO*

Era il gennaio 2003 quando la Cisl di Taranto, di cui allora ero segretario generale, organizzò un convegno internazionale di studi che durò due giorni (il 30 e 31) per dimostrare a Taranto e all'Italia intera che vincere la sfida della compatibilità ambientale era possibile.

Continua a pag. 7

Continua a pag. 8

Cade e muore a 15 anni

Tragico volo, a Matera, per un ragazzo di S.Pietro

La scuola calcio giovanile di San Pietro Vernotico in lutto per la tragica scomparsa di uno suo allievo, Marco Carella, 15 anni, deceduto in circostanze ancora al vaglio degli inquirenti, a Pisticci, in provincia di Matera, dove il ragazzo era in vacanza dai nonni. Il ragazzo è caduto dal tetto di una scuola per l'improvviso cedimento del lucernaio. Soccorso e trasportato all'ospedale. Non ce l'ha fatta.

A pag. 16



Indagano i carabinieri

CACCIA A TRE MALVIVENTI
Si ferma al semaforo lo rapinano dell'auto

Paura per un automobilista che sulla san Pietro-Campo di Mare è stato minacciato da tre rapinatori e costretto a consegnare l'auto. L'uomo era fermo al semaforo quando è stato aggredito.

A pag. 17

NUOVAARREDO
nuovarredo.it

Letto matrimoniale €190 in tessuto
€159

Francavilla Fontana (Br) - Taranto - Surano (Le) - Parabita (Le) - Policoro (Mt) - Modugno (Ba) - Molfetta (Ba) - Monopoli (Ba) - Andria (Bt) - Foggia

CEGLIE
Pedo-pornografia nuovo arresto
A pag. 16

BRINDISI
Lotta all'usura: apre lo sportello
A pag. 10

BRINDISI
Droga nel porto: preso un albanese
A pag. 14

LO SPORT



Flavia Pennetta

Olimpiadi, Pennetta è vicina ai quarti

A pag. 36

L'intesa

Il ministro Barca e il presidente Vendola sigleranno a Roma l'accordo per gli interventi di velocizzazione della rete di Trenitalia

L'Adriatica

La Regione Puglia ha deciso di investire 106 milioni di euro per evitare strozzature anche sulla tratta adriatica

Linea Napoli-Lecce, si firma

I Fas per l'Alta capacità, domani il contratto: al via i piani esecutivi

di Oronzo MARTUCCI

Sarà sottoscritto domani il Contratto istituzionale di programma che permetterà di realizzare i progetti esecutivi e quindi di appaltare i lavori di livello interregionale come l'Alta Capacità Napoli-Bari-Lecce-Taranto e la linea ferroviaria adriatica finanziati con la delibera Cipe del 3 agosto 2011 che conteneva gli interventi del cosiddetto Piano per il Sud. Ma ci sono ritardi a proposito degli interventi di livello regionale previsti da quella stessa delibera tant'è che l'ex ministro Raffaele Fitto e 70 parlamentari del Pdl proprio ieri mattina hanno depositato una interrogazione con la quale chiedono al governo di firmare tutti gli accordi necessari per cantierizzare quegli interventi. Dopo poche ore dal deposito dell'interrogazione è arrivata la notizia della convocazione da parte del ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca dei governatori del Sud e dei vertici delle Ferrovie per firmare domani il Contratto istituzionale di sviluppo per la realizzazione della direttrice ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari-Lecce-Taranto.

«Finalmente ci siamo. Il ministro Barca ha mantenuto l'impegno assunto con le Regioni», evidenzia l'assessore regionale alle infrastrutture e mobilità Guglielmo Minervini nell'annunciare l'incontro di domani. Al quale parteciperanno: Barca, il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti Mario Ciaccia, il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, della Campania Stefano Caldoro, della Basilicata Vito De Filippo, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti e di Rete ferroviaria italiana Michele Mario Elia.

Minervini riassume così i passaggi della vicenda: «Dal governo Monti è arrivato un contributo fondamentale per la realizzazione di questa importante infrastruttura che permetterà di connettere la Puglia alla rete dell'Alta velocità e abbattere sensibilmente i tempi del collegamento ferroviario con Roma. Abbiamo anche chiesto e ottenuto l'inserimento nel contratto istituzionale di sviluppo dell'estensione degli interventi di velocizzazione delle linee non solo sulla Bari-Foggia-Napoli ma anche sulla rete adriatica con un investimento di 94 milioni fino a Lecce, e lungo il tronco ionico fino a Taranto con 48 milioni. Inoltre è previsto un macro intervento da 200 di euro sulla Potenza - Foggia».

Il valore complessivo dell'opera Napoli-Bari-Lecce-Taranto è di oltre 7 mi-



Guglielmo Minervini



Raffaele Fitto

liardi di euro, di cui 3,5 finanziati nei prossimi 10 anni.

Nel Contratto la Regione Puglia ha voluto inserire anche il raddoppio sulla linea ferroviaria adriatica della tratta tra Ripalta e Lesina con un investimento di 106 milioni per mettere in sicurezza i binari dalle esondazioni del Fortore e per evitare come è avvenuto due anni fa a Montaguto, in Irpinia, sulla linea Foggia-Napoli-Roma, l'isolamento ferroviario della Puglia».

«Ora il governo faccia il passo successivo. È passato quasi un anno dall'approvazione della delibera Cipe che restituiva alla Puglia 800 milioni di fondi Fas per le infrastrutture. Erano stati an-

nunciati tempi celeri per la sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro, ci aspettiamo che il governo usi con le regioni la stessa solerzia che esige», dice ancora l'assessore regionale pugliese.

Nella prossima riunione del Cipe è previsto che venga approvata un'altra delibera per assegnare alla Puglia le ulteriori risorse del Fas che le spettano. Si tratta di 1,3 miliardi di euro che serviranno per costruire 2 nuovi ospedali (Taranto e Brindisi-Nord) per sostenere il sistema di imprese e per finanziare interventi relativi a beni culturali e portualità turistica. Proprio partendo dalla nuova riunione del Cipe, Fitto e 70 parlamenta-

ri del Pdl hanno ricordato al governo che «nella prossima riunione del Cipe potrebbero essere approvate le Delibere di assegnazione alle Regioni del Sud di circa 4 miliardi di euro programmati dal precedente Governo, e che in questi giorni sta per essere finalmente sottoscritto il primo Contratto Istituzionale di Sviluppo necessario a far partire cantieri di opere programmate sempre da noi». «Ma questo non basta a rassicurarci posto che ad oggi su un totale di 16 miliardi di euro da noi programmati non è stato ancora materialmente trasferito neanche un euro e alcuni degli ultimi provvedimenti contenuti nel Decreto Sviluppo e in quello sulla Spending review, rischiano di mettere in discussione tutto l'impianto faticosamente costruito nell'ultimo anno e mezzo anche grazie ai primi provvedimenti del ministro Barca che hanno dato seguito alla nostra programmazione».

«Nei tre anni e mezzo del nostro Governo», ricorda Fitto, «ogni giorno ci sono state polemiche e accuse di ritardi nello sblocco dei fondi Fas; ora quei fondi sono lì grazie alla nostra programmazione e da mesi non abbiamo risposte sul perché non vengono materialmente trasferiti».

«Nei primi mesi di Governo Monti si è continuato a parlare di Sud e di quanto fosse importante proseguire il lavoro di concertazione con le Regioni e concentrazione delle

risorse avviato da noi, ma oggi temiamo che le cose stiano cambiando. Ci rivolgiamo quindi al ministro Barca non solo per sapere quando le Regioni del Sud avranno questi fondi, ma anche con l'auspicio che si apra un dibattito su un tema che oggi sembra caduto nel dimenticatoio ma che ha visto il nostro Governo quotidianamente pressato nonostante l'impegno che ha portato allo stanziamento di 16 miliardi di euro». A Barca i parlamentari del Pdl chiedono di conoscere i tempi «per la sottoscrizione di tutti i Contratti Istituzionali di Sviluppo, o degli Accordi di Programma Quadro, al fine di far partire concretamente le opere e dare un impulso molto importante all'economia del Mezzogiorno».

Fitto: forti ritardi del governo su opere finanziate dal Cipe e fondamentali per aiutare la crescita del Mezzogiorno

Piano Sud le opere finanziate

Nella delibera Cipe del 3 agosto 2011 sono previsti gli interventi del cosiddetto piano per il Sud.

Per quanto riguarda le opere di livello interregionale la delibera prevede: il finanziamento della Napoli-Bari-Taranto-Lecce per 7 miliardi di euro e della linea adriatica per 106 milioni.

Nell'elenco delle opere di livello regionale (per poter utilizzare i fondi sarà necessario sottoscrivere l'Accordo di programma) sono state inserite: il collegamento tra la stazione ferroviaria e l'aeroporto di Brindisi (40 milioni); il rifacimento del piazzale di sosta degli aeromobili nell'aeroporto di Brindisi (20 milioni); la riconversione dell'aeroporto militare di Brindisi (14 milioni); il district park di Taranto (50 milioni); interventi vari sulla rete stradale del Grande Salento per circa 200 milioni; 330 milioni per rafforzare il servizio idrico integrato della intera regione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La politica...

Da anni lo stabilimento siderurgico del capoluogo ionico causa devastanti danni al territorio dando luogo, secondo la magistratura, alla consumazione dei reati di disastro doloso, di omissione dolosa delle cautele contro gli infortuni da lavoro e di avvelenamento di sostanze alimentari. E ciò sarebbe avvenuto, come si legge nel provvedimento del competente giudice, all'insegna della «logica del profitto calpestando le più elementari regole di sicurezza» e con l'utilizzo strumentale degli «atti di intesa» che si sarebbero rivelati «una grossolana presa in giro».

C'è allora da chiedersi per quale ineluttabile destino una tale situazione non sia stata per tempo accertata e affrontata dalla politica con gli strumenti operativi di cui essa dispone a livello di governo centrale e a quello delle autonomie territoriali. Così come è inconcepibile che i competenti uffici pubblici non riescono mai a scoprirebbero, nell'esercizio dei poteri di autotutela amministrativa ad essi attribuiti dall'ordinamento, certe pentole in ebollizione colme di abusi, di corruzione e malaffari. E ciò sia che si tratti dell'Irva di Taranto o del rigassificatore di Brindisi (che ancora grava come una cappa di piombo su quel territorio nonostante una sentenza penale che ha anche disposto la confisca del sito), sia che si prendano in considerazione le tante scandalose vicende che dalla Lombardia alla Sicilia seminano sfiducia e mettono a rischio la credibilità delle istituzioni.

Sorprende poi che a Taranto l'Arpa (che, per quanto è dato conoscere, ha rilevato sul territorio interessato solo livelli inquinanti oltre i limiti) e gli altri organi pubblici di controllo (dell'Asl e di altri enti) non hanno messo in allarme le amministrazioni alle quali vanno capo fornendo ad esse quegli elementi di valutazione (relativi anche a malattie e decessi) acquisiti dagli esperti nominati dall'autorità giudiziaria e da essa ritenuti di valore determinante.

Si dirà che gli organi pubblici di controllo non dispongono di adeguati strumenti normativi e operativi (uomini e mezzi) ma proprio questo rilievo pone un gigantesco problema che va senza ulteriori ritardi responsabilmente affrontato. E lo deve fare quella politica che ha abbattuto a cuor leggero alcuni indispensabili controlli (anche preventivi) sulla regolarità degli atti amministrativi senza sostituirli con altri semplificati ma efficaci presidi scaricando così ogni responsabilità sul controllo di legalità dei giudici che per sua natura può essere solo successivo e lasciando nel limbo delle inadeguatezze il sistema delle verifiche e dei controlli amministrativi tuttora operanti. Una situazione che nuoce alle esigenze della legalità e della buona amministrazione perché i controlli della magistratura sono eventuali e mai estesi a questioni di merito (buona amministrazione) e perché i giudici rischiano di essere impropriamente sospinti ad assumere ruoli o svolgere compiti che sono ad essi completamente estranei. È infatti improprio, per il caso di Taranto, parlare di tavoli, di proposte agli uffici giudiziari o di trattative dal momento che i giudici non di-

spongono di alcuna discrezionalità amministrativa ma possono solo, nell'applicazione della legge, prendere atto di precedenti errori in atti giudiziari o di comportamenti sopravvenuti che, mutando lo stato dei fatti, giustificano la modifica di precedenti provvedimenti.

Ha ragione il presidente Napolitano quando afferma che è necessario trovare soluzioni «che garantiscano la continuità e lo sviluppo dell'attività» dello stabilimento tarantino e quando dice che è altrettanto necessario procedere «senza ulteriori indugi» all'adeguamento degli impianti alle prescritte norme di sicurezza. Parole sagge che vanno subito tradotte in scelte e atti concreti. Nel capoluogo ionico si è operato e si sta operando - non è apprezzabilmente diversa la situazione di Brindisi la cui area è stata dichiarata anch'essa «ad alto rischio di crisi ambientale» - un grave attacco al diritto al lavoro e al diritto alla salute, due diritti che costituiscono il contenuto essenziale del primario e più vasto diritto alla vita. In questa ottica la nostra Costituzione afferma all'art. 1 che la Repubblica è «fondata sul lavoro», in quanto considera il lavoro un valore basilare con la conseguenza che viene affidato allo Stato e a tutte le Istituzioni il compito di perseguire una politica di difesa sociale attraverso la promozione e la tutela di ogni attività lavorativa. E all'art. 1 dello Statuto si lega il forte indirizzo programmatico del successivo art. 4 il quale fa carico alla Repubblica di «promuovere le condizioni che rendono effettivo questo diritto». Quanto alla salute, basti ricordare che l'art. 32 della Costituzione la definisce «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività».

Non può invero sfuggire che «fondamentale» e «individuo» sono due termini usati dalla nostra Carta solo a proposito della salute: con l'aggettivo «fondamentale» i costituenti hanno voluto rimarcare che tale diritto sta alla base di tutti gli altri e perciò richiede misure particolarmente attive di promozione e di tutela e col termine «individuo» hanno inteso sottolineare che siffatto diritto sorge con la nascita della persona ed è intimamente ad essa legato. Fermo restando che la salute costituisce anche interesse di grande rilievo per l'intera comunità nazionale. Ne discende che l'uno e l'altro diritto devono essere in pari misura oggetto di promozione e di difesa sicché pensare di sacrificare uno dei due all'altro significa non credere al valore di nessuno dei due ed essere pronti, per inconfessabili convenienze, a colpire entrambi compiendo un vero e proprio attentato (in senso politico) alla Costituzione.

I fatti di Taranto mettono in luce responsabilità di varia natura a tutti i livelli perché a tutti i livelli ci sono state inerzie, furberie, silenzi e sottovalutazioni. Si comprendono allora le ragioni di chi, come l'ex Presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky, afferma, guardando in generale alle illegalità e alle immoralità di rilievo pubblico diffuse nel nostro Paese, che la prima e più importante riforma da fare è il ripristino nella coscienza collettiva del messaggio contenuto nell'art. 54 della Costituzione per il quale: «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. E i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore».

Michele Di Schiena